

Pandemia, didattica e ricerca: l'esperienza del VII Laboratorio di Antropologia Sociale e Visuale

Antonio Aresta

Pandemic, teaching and research: the experience of the 7th Laboratory of Social and Visual Anthropology

Abstract

This article aims to explore the dynamics put in place by the pandemic in relation to the reflections expressed by a heterogeneous group of students from secondary schools and universities. The first part of the article describes the context in which these reflections matured – i.e. the VII Laboratory of Social and Visual Anthropology, carried out during the academic year 2019/2020, during the COVID-19 pandemic – and the conceptual tools that were carefully selected and used in order to investigate the following aspects of the COVID-19 pandemic: the causes that generated the pandemic, the relationship between nature and culture, the similarities and differences between the pandemics that have occurred throughout history, the repercussions that COVID-19 has had on social relations and institutions, the conflictual dynamics triggered between different social groups, the crisis of the health system and the possible paths to take in the future.

The second part of the article describes the results achieved at the end of the VII Laboratory of Social and Visual Anthropology, i.e. the publication of the collective booklet 'First Study on the COVID-19 Pandemic (Edited by Aresta V. A., July 2020) containing the students' analyses and reflections, and a brief report of the public meetings to return the work carried out, carried out remotely and in presence.

Keywords: epidemic, pandemic, syndemic, school, COVID-19, zoonoses

Il LASEV – Laboratorio di Antropologia Sociale e Visuale

La fondazione del LASEV - Laboratorio di antropologia sociale e visuale risale al 2013, anno in cui fu siglato il Protocollo d'Intesa tra l'amministrazione comunale di Mesagne e il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università del Salento (già Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'Uomo, Università del Salento, Lecce).

Per garantire la continuità delle attività, nel 2017 la collaborazione è stata rinnovata ed estesa tramite un Accordo di Rete. Quest'ultimo ha visto l'adesione del Dipartimento universitario e di due istituti scolastici del territorio: l'I.I.S.S. "Epifanio Ferdinando" di Mesagne e il Liceo "Ettore Palumbo" di Brindisi.

La continuità del LASEV e l'ampliamento della rete dei partner sono stati resi possibili altresì dall'Associazione "Giuseppe Di Vittorio"¹, sita a Mesagne (BR). Dal 2018, l'Associazione è beneficiaria di un bando del Ministero dell'Istruzione e del Merito, che dispone l'assegnazione di un docente di ruolo della scuola secondaria di secondo grado dedito alla progettazione e alla realizzazione delle attività didattiche e di ricerca del LASEV².

Il LASEV realizza attività di formazione e ricerca riguardanti le differenze culturali, i processi migratori, la diaspora africana in Europa, gli stereotipi razziali, le trasformazioni geopolitiche nell'area del Mediterraneo, le buone pratiche di cooperazione internazionale, le performance culturali; è rivolto alle studentesse e agli studenti dei trienni delle scuole secondarie di secondo grado e delle università; promuove la consapevolezza della necessità di realizzare una società inclusiva che contrasti le derive discriminatorie e razziste³.

Il LASEV adotta metodologie didattiche interdisciplinari e multimediali, favorisce l'attivazione di gruppi di studio e la realizzazione di ricerche individuali e collettive. Si avvale di diversi strumenti didattici, quali monografie, volumi collettanei, instant book, articoli in riviste scientifiche, documentari e film (corto, medio e lungometraggi), siti internet. Si svolge mediante lezioni frontali; lezioni interattive; simulazioni; workshop tenuti da ricercatori e docenti di università e istituti di ricerca italiani ed esteri, registi e attori di cinema e teatro, europei e africani, operatori di organizzazioni internazionali e strutture di accoglienza dei migranti⁴.



Logo del LASEV – Laboratorio di Antropologia Sociale e Visuale

¹ L'Associazione "Giuseppe Di Vittorio" sita in via Castello, n. 20, Mesagne (BR), si caratterizza per l'impegno profuso nell'approfondire e diffondere il pensiero, la storia e i valori del movimento operaio, dell'antifascismo e della Costituzione della Repubblica Italiana.

A tal fine promuove diverse attività e incontri di carattere culturale, politico e sociale che coinvolgono gli attori presenti sul territorio, e diversi studiosi e artisti di chiara fama.

² Il docente assegnato all'Associazione "Giuseppe Di Vittorio", nonché autore del presente articolo, è Vito Antonio Aresta.

³ Descrizione tratta dalle pagine social, IG e FB, del LASEV.

⁴ Ibidem.

Il LASEV realizza incontri pubblici di restituzione del lavoro svolto dalle studentesse e dagli studenti, promuove l'internazionalizzazione delle scuole che aderiscono all'Accordo di Rete, e favorisce la creazione di network tra i partner dell'Accordo e gli attori sociali presenti sul territorio (istituzioni, associazioni, cooperative)⁵.

Dal 2013 a oggi, sono stati realizzati undici laboratori più uno che è in corso d'opera, ciascuno dei quali è stato caratterizzato da un tema specifico e dalle relative bibliografie e sitografie.

Nel prossimo paragrafo, mi soffermo sul VII Laboratorio, svolto nell'a.a. 2019/2020, durante la pandemia. Il Laboratorio ha visto la partecipazione di 30 studentesse e studenti dei trienni di tre scuole secondarie di secondo grado dislocate in tre comuni della provincia di Brindisi (I.I.S.S. "Epifanio Ferdinando", Mesagne, BR; Liceo delle Scienze Umane, Economico-Sociale e Linguistico "Ettore Palumbo", Brindisi; Liceo Scientifico Statale "Francesco Ribezzo", Francavilla Fontana, BR); hanno partecipato al Laboratorio anche quattro studentesse e studenti universitari, che negli anni precedenti all'a.a. 2019/2020 avevano frequentato il LASEV. Da settembre 2019 a febbraio 2020, il Laboratorio si è svolto in presenza, presso le scuole e la sede dell'Associazione "Giuseppe Di Vittorio", durante incontri settimanali, della durata complessiva di 60 ore; in particolare, gli incontri svolti da settembre a dicembre 2019 hanno avuto un carattere prevalentemente informativo, e sono stati realizzati per raccogliere le manifestazioni di interesse dei seguenti attori sociali: adolescenti, giovani e anziani. Da marzo a maggio 2020, il Laboratorio si è svolto on line, durante incontri settimanali della durata complessiva di 36 ore, in modalità sincrona, su due diverse piattaforme: Skype e Google Meet.

Il VII Laboratorio di Antropologia Sociale e Visuale: dal "gioco" alla "pandemia"

Nella fase di progettazione del VII Laboratorio di Antropologia Sociale e Visuale, avevamo individuato come tema da esplorare il "gioco", una delle pratiche sociali *par excellence*. A partire da settembre 2019 avevamo avviato una fase di studio del tema; di ricerca della bibliografia che consentisse ai giovani partecipanti al Laboratorio di analizzare il tema in prospettiva antropologica; e di dialogo con diverse persone ultrasessantenni che avevano manifestato il proprio interesse verso il Laboratorio e la propria disponibilità a collaborare. Il loro contributo sarebbe stato decisivo per

⁵ Ibidem.

aiutarci a ricostruire la memoria collettiva dei giochi, e a realizzare il primo Laboratorio intergenerazionale.

Il 30 gennaio 2020, presso la sede dell'Associazione "Giuseppe Di Vittorio", si è svolto l'incontro pubblico di presentazione del VII Laboratorio di Antropologia Sociale e Visuale, dal titolo "Il gioco, la maschera, la vertigine"; l'incontro ha visto la partecipazione dei referenti dell'Associazione "Giuseppe Di Vittorio", del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università del Salento, dei dirigenti scolastici delle tre scuole secondarie di secondo grado coinvolte, e di un pubblico numeroso ed eterogeneo⁶. Il Laboratorio è proseguito con incontri settimanali rivolti agli studenti e, simultaneamente, con l'ascolto dei racconti degli anziani, e la raccolta di oggetti e di una ricca documentazione fotografica. Successivamente, il 20 febbraio 2020, si è svolto il seminario pubblico dal titolo "L'etnografia come rappresentazione, posizionamento e processo di riflessione", a cura di Letizia Bonanno, dottoressa di ricerca, Università di Manchester, con l'intento di dare la possibilità ai partecipanti al Laboratorio di confrontarsi con esperienze di ricerca internazionali e riflettere sulle principali questioni epistemologiche che animano l'antropologia contemporanea.

Per il 12 marzo 2020, avevamo programmato il secondo seminario dal titolo "La polisemia del gioco e il dialogo interdisciplinare" che avrebbe visto la partecipazione dei docenti delle scuole coinvolte, ma l'inizio del lockdown ne ha impedito lo svolgimento.

Siamo dunque passati repentinamente da una fase caratterizzata dalla didattica in presenza e da molteplici e intense relazioni sociali (dovute al tema che avevamo individuato e ai vari attori sociali coinvolti durante i sei mesi precedenti), ad una nuova fase caratterizzata dalla pandemia, dalla didattica a distanza⁷, e dal distanziamento sociale!

⁶ Hanno preso parte all'incontro: Norma De Francesco, Vice Presidente dell'Associazione "Giuseppe Di Vittorio"; Damiano Franco, referente dell'Associazione "Giuseppe Di Vittorio" per il LASEV; Vitantonio Gioia, docente di Storia del Pensiero Economico ed Economia dello Sviluppo, Università del Salento; Antonio Luigi Palmisano, docente di Antropologia Sociale e Applied Anthropology, Università del Salento; Aldo Guglielmi, dirigente dell'Istituto di Istruzione Statale Superiore "Epifanio Ferdinando"; Maria Serena Oliva, dirigente del Liceo delle Scienze Umane, Economico-Sociale e Linguistico "Ettore Palumbo"; Vincenzo Sportillo, dirigente del Liceo Scientifico Statale "Francesco Ribezzo"; Vito Antonio Aresta, docente e coordinatore del LASEV.

⁷ In merito alle caratteristiche della didattica a distanza, "dad", e ai rapporti tra essa, le relazioni sociali e le forme della trasmissione del sapere, Angela Biscaldi e Ferdinando Fava scrivono: «Se la *dad* da un lato si presenta come uno dei tanti cambiamenti resi necessari dalla pandemia (così come lo *smart working* o la telemedicina) dall'altro lato essa investe, direi rivoluziona, una tale molteplicità di piani sociali da poter essere definita senza dubbio *un fatto sociale totale* all'interno dell'evento pandemico. La didattica a distanza, infatti, abbatte la distinzione tra spazi pubblici e privati, tempi del riposo e del lavoro; destabilizza le relazioni gerarchiche e di potere consolidate, nelle aule, da decenni sovvertendo i tradizionali meccanismi di controllo nella comunicazione tra docenti e studenti; risignifica i vecchi conflitti tra scuola e famiglia e modifica le tradizionali disuguaglianze di accesso all'istruzione,

Dopo la prima, iniziale sensazione di smarrimento⁸, abbiamo pensato di cambiare il tema del Laboratorio e di utilizzare la “cassetta degli attrezzi” offerta dall’antropologia per indagare il fenomeno in corso. È stata così intrapresa un’accurata attività di studio della vasta letteratura scientifica pubblicata sul COVID-19 sin dal marzo 2020. In questo contesto, è risultato fondamentale lo studio dell’*instant book Pandemia 2020. La vita quotidiana in Italia con il COVID-19*, già disponibile ad aprile 2020, e contenente un’ampia serie di analisi, riflessioni e interviste svolte da un folto gruppo di studiosi (antropologi, sociologi, linguisti, storici, semiologi, genetisti, medici, filosofi).

Altrettanto preziose, sono state le seguenti fonti:

- la rubrica *Storie virali* (A cura di Carlino A., Pizza G., 2020), ospitata sul portale Treccani a partire da marzo 2020, che ha dato modo ad antropologi, storici, filosofi, medici, epidemiologi, scrittori e artisti, di condividere le proprie riflessioni sulla crisi pandemica, mediante un approccio comparativo tra differenti epoche storiche, luoghi e culture⁹;
- la rivista *Narrare i gruppi. Etnografia dell’interazione quotidiana, prospettive cliniche e sociali, design* che si occupa dell’interazione quotidiana delle persone seguendo una prospettiva clinica e sociale. Ospita contributi che provengono dalle scienze psicologiche, dall’antropologia, dalle scienze sociali, dal design e dalla pedagogia speciale e favoriscono il dialogo interdisciplinare sulla complessità delle relazioni interpersonali e di gruppo e sull’efficacia del linguaggio narrativo nella descrizione delle interazioni (AA.VV., 2020-2024)¹⁰;

riproponendole in una forma inedita; accelera e legittima un cambiamento nei supporti materiali, nei ruoli e nella forme della trasmissione del sapere con profondi effetti sui processi cognitivi e quindi sugli apprendimenti» (Biscaldi A., Fava F., 2021, pp. 124-125).

⁸ La sgradevole sensazione dalla quale fummo investiti è descritta molto bene da Miche Filippo Fontefrancesco che, a tal proposito, scrive: «Entra nella foresta la sera. Avanza al farsi della notte. Cammina avvolto dai rumori di animali nascosti, di una natura che si fa sempre più imperscrutabile. Fatti strada nel fitto sottobosco. Ora girati. Dietro di te non c’è più la strada. Attorno a te il buio. Qualche lucciola rischiarà a sprazzi la sera. Sopra di te le chiome degli alberi ti hanno rubato le stelle. Sei solo. Uno scricchiolio. Ora un rumore come un grido. Sei solo.

Questo sentire, figlio del disorientamento e del senso del pericolo è il panico. È il senso della totale deterritorializzazione individuale; della perdita della capacità di lettura e comprensione del mondo esterno e della consapevolezza della propria fragilità in procinto di spezzarsi. I greci legavano questo senso di perdita alla figura mitologica di Pan, divinità protettrice delle greggi ed essa stessa espressione di smarrimento, della perdita delle forme, del sopravvento del caos dell’ibridazione animale sulla perfezione dell’idea di corpo umano.

Il panico è, quindi, sentimento antico ed indice dello smarrimento che l’individuo vive. Nel mondo greco era il perdersi nel mondo della natura, privo di segni riconoscibili. Oggi lo smarrimento che si vive è in un’altra foresta, fatta di numeri» (Fontefrancesco M. F., 2020, p. 3).

⁹ La descrizione della rubrica è tratta dal sito web Treccani.

¹⁰ La descrizione della rivista è tratta dal sito web della stessa.

- la rubrica *L'antropologia e il contagio da coronavirus - spunti per un dibattito* (A cura di Dei F., 15 marzo - 28 aprile 2020), pubblicata nel sito *FareAntropologia - il portale di antropologia culturale* (A cura di Aria M., Dei F., Di Pasquale C., Fanelli A., Mancini G. L., Melosi F.)

Altri contributi di vari studiosi, in forma di articoli o di interviste, sono stati reperiti in rete da queste fonti: “Internazionale”, “Il Manifesto”, “DinamoPress”, “Corriere della Sera”, “Avvenire”, “Fuori tempo massimo. Un blog in ritardo di Piero Vereni”, “National Geographic”, “Lavoro Culturale”.

Da questo percorso sono nate le analisi di un gruppo di studenti liceali e universitari che, durante il lockdown, hanno riflettuto sulle cause della pandemia e sui complessi legami tra natura e cultura. Il gruppo ha confrontato la pandemia in corso con quelle precedenti, esaminando come il COVID-19 abbia trasformato i rapporti sociali e le istituzioni pubbliche. Le riflessioni hanno riguardato anche i contrasti nati tra diversi gruppi sociali, la crisi del sistema sanitario e le possibili soluzioni per il futuro.

Abbiamo cercato di navigare a vista durante una “tempesta” che ha interrotto bruscamente la quotidianità accademica e scolastica, cogliendoci del tutto impreparati. Nonostante l’iniziale disorientamento, riteniamo di essere riusciti a districarci all’interno dell’enorme mole di dati, ipotesi e analisi da cui siamo stati involontariamente travolti. Questo impegno ci ha permesso di costruire le basi da cui partire per sviluppare future ricerche.

La costante dedizione mostrata dagli studenti nell’indagare la complessità della pandemia ha permesso di evidenziare le molteplici sfaccettature del fenomeno e le sue interconnessioni con le dinamiche sociali. Tale approfondimento ha scongiurato il rischio di optare per un’analisi riduzionistica del fenomeno pandemico, ovvero di interpretare il COVID-19 come un evento esclusivamente biologico e virale, e di ignorarne la portata sociale. Proseguendo in questa direzione, ci è parso altresì utile avvalerci di una chiave ermeneutica che ci consentisse di riflettere sull’impatto che la specie umana ha sul pianeta: l’“Antropocene”. Anche se su questo concetto vi sono posizioni diverse tra gli studiosi che si occupano di questioni ambientali, esso consente di riflettere sui molteplici collegamenti esistenti tra fenomeni complessi che potrebbero apparire disconnessi, come l’azione antropica, la modificazione della composizione dell’atmosfera, l’innalzamento globale della temperatura, i cambiamenti climatici, l’alterazione degli ecosistemi, la diffusione delle pandemie, le diseguaglianze sociali. Durante gli ultimi due secoli, a partire dalla Rivoluzione industriale, l’impatto delle attività antropiche sul pianeta è stato enorme. Per la prima volta nella “storia climatica della Terra”, l’ampio impiego di combustibili fossili da parte dell’uomo ha prodotto grandi quantità di gas serra che hanno trasformato la composizione dell’atmosfera, hanno prodotto significative

trasformazioni climatiche del nostro pianeta, e hanno concorso a generare catastrofi ambientali (Dall'Ò E., 2021, pp. 153-163).

Un'ulteriore chiave di lettura della complessità del fenomeno pandemico è offerta dalla prospettiva sindemica che permette di cogliere i nessi tra malattia e dinamiche economiche e sociali, e pone in evidenza le modalità attraverso le quali questi aspetti interagiscono tra loro. La prospettiva sindemica permette di realizzare un'analisi che va oltre gli effetti provocati dal virus, in quanto prende in considerazione la diffusione e gli effetti della pandemia in differenti contesti geografici e in diversi gruppi sociali, e fa emergere il ruolo giocato nella diffusione e nell'impatto del virus da parte delle differenti condizioni abitative e lavorative, delle diverse reti di relazione e di tutela, e delle diseguali modalità di accesso ai percorsi di prevenzione e di cura (Moretti C., Quagliariello C., 2023, pp. 15-16).



Frontespizio del libretto *Primo studio sulla pandemia COVID-19* (A cura di Aresta V. A., luglio 2020)

I prossimi due paragrafi illustrano i risultati del VII Laboratorio di Antropologia Sociale e Visuale: la pubblicazione del libretto collettaneo *Primo studio sulla pandemia COVID-19* (A cura di Aresta V. A., luglio 2020), e la realizzazione di diversi incontri pubblici, da remoto e in presenza, di restituzione del lavoro svolto.

Il libretto collettaneo *Primo studio sulla pandemia COVID-19*: analisi e riflessioni di un gruppo di studenti

Il VII Laboratorio di Antropologia Sociale e Visuale si è concluso con la pubblicazione del libretto collettaneo *Primo studio sulla pandemia COVID-19* (A cura di Aresta V. A., luglio 2020) che raccoglie i contributi di alcuni studenti e studentesse delle scuole secondarie di secondo grado e delle università – Francesca Monopoli, Chiara Argentina, Sara Padula, Virginia Tamburrano, Giulia Lupo Francesco Brunetti, Laura Nobile – dei quali riporto un estratto nelle pagine seguenti.

Nel testo “L’Antropocene e il concetto di cultura” (Monopoli F., 2020, pp. 7-10), l’autrice ripercorre le analisi di Silvio Paone e Ángel Luis Lara, ed evidenzia i nessi esistenti tra le attività antropiche (deforestazioni, diffusione delle monocolture intensive e degli allevamenti intensivi di bestiame, urbanizzazione, aumento della caccia e del commercio di specie animali selvatiche) e le zoonosi, ovvero le infezioni animali trasmissibili all’uomo (Paone S., 13 marzo 2020; Lara L. Á., 5 aprile 2020).

Successivamente, Monopoli – facendo riferimento alle analisi di Adriano Favole – si sofferma sul concetto di Antropocene e sul rapporto tra esso e il concetto di “cultura”. Quest’ultimo, come suggerisce l’origine latina della parola, il verbo *colere* – che significa “coltivare”, “abitare”, “adornare” – rimanda a una “incisione” della natura da parte della cultura. In questa prospettiva, l’Antropocene si caratterizza per l’impatto che l’azione antropica ha sul pianeta e che, negli ultimi due secoli, è divenuta particolarmente intensa. La produzione energetica umana è talmente elevata da poter essere paragonata a quella generata da grandi fenomeni naturali, come terremoti ed eruzioni vulcaniche. Inoltre, alla struttura geologica tradizionale del pianeta (composta da nucleo, mantello, crosta, biosfera e atmosfera) si aggiunge la “tecnosfera”, composta da tutto ciò che l’uomo ha prodotto nel corso del tempo come, ad esempio, le centrali elettriche, le aziende agricole, i mezzi di trasporto, gli edifici, le strade, i dispositivi elettronici, i rifiuti, ecc., e che si ipotizza abbia un peso di trenta miliardi di tonnellate, equivalente a circa cinquanta chilogrammi per ciascun metro quadrato di superficie del nostro pianeta! (Favole A., 2018, pp. 66-73).

L’interruzione del nostro *modus operandi* causata dal COVID-19, conclude Monopoli, rappresenta un’importante opportunità per riconsiderare i nostri modelli di vita. È necessario prendere coscienza della precarietà del pianeta e della vulnerabilità

umana; solo assumendoci la piena responsabilità delle nostre azioni potremo salvaguardare gli ecosistemi e prevenire il verificarsi di nuove catastrofi.

Nel testo “Pandemie: percorso storico tra analogie e differenze” (Argentina C., 2020, pp. 11-14), l’autrice ripercorre le analisi di tre studiosi – Gianni Silei, Marco Fumian, Niccolò Brighella – dalle quali emergono le analogie e le differenze tra la pandemia da SARS-CoV-2 e quelle precedenti.

La riflessione di Argentina prosegue rifacendosi alle analisi di Marco Lazzaroni inerenti alle diverse risposte dei Paesi asiatici al COVID-19: mentre in Cina l’imposizione di protocolli estremamente rigidi ha compresso le libertà individuali, riaccendendo il dibattito sui rischi di una svolta autoritaria, in altri Paesi come Taiwan e la Corea del Sud sono state adottate strategie e prospettive decisamente differenti che, alla luce dell’esperienza maturata nella gestione delle epidemie precedenti, hanno dimostrato di poter conciliare le misure di contrasto alla diffusione del virus con le regole di uno stato democratico (Lazzarotti M., 2020, pp. 50-52).

Queste due esperienze, conclude Argentina, rappresentano due esempi importanti di come ci si possa avvalere di conoscenze pregresse al fine di contrastare tempestivamente ed efficacemente le nuove crisi.

Nel testo “L’importanza della relazione: riflessioni sul COVID-19 e i rapporti sociali” (Padula S., 2020, pp. 15-19), l’autrice riprende le analisi di Fabio Dei, Osvaldo Costantini e Niso Tommolillo, e riflette sulla trasformazione delle relazioni avvenute durante la pandemia e sugli effetti del distanziamento sociale. Questa pratica, necessaria per ridurre la diffusione del virus, ha inevitabilmente ridotto i luoghi deputati all’incontro, ha modificato la qualità delle relazioni e ha precluso la possibilità di condividere eventi collettivi importanti come matrimoni, compleanni, cerimonie di laurea, feste patronali, ricorrenze religiose e civili (Dei F., 3 maggio 2020). D’altra parte, è mutata anche la percezione del tempo: inizialmente, dato che bisognava ridurre al minimo indispensabile gli spostamenti, ha prevalso l’illusione di avere più tempo a propria disposizione e di potersi dedicare maggiormente alle relazioni con i propri familiari, in casa, o con amici e parenti, da remoto. Questa illusione però è durata poco perché hanno prevalso la sensazione di vivere in un tempo sospeso e la noia di giornate che scorrevano lentamente e sembravano essere tutte uguali (Costantini O., Tommolillo N., 20 aprile 2020).

La riflessione di Padula prosegue evidenziando altri aspetti nefasti della pandemia, e richiamando alcune analisi di Marco Aime e Chiara Moretti. La pandemia ha insidiato le relazioni sociali anche a causa della tendenza a classificare e a escludere alcune categorie di persone perché rappresentate come possibili untori. A tal proposito, in una intervista condotta da Flavia Cappadocia, Marco Aime sostiene che: «Proprio noi che pensavamo sempre agli altri in termini negativi – basti pensare

al fatto che secondo alcuni le malattie erano portate dai migranti sui barconi – ci siamo trovati ad essere quelli esclusi. Ad essere diventati prima ‘gli altri’ di qualcun altro, perché sembrava che solo in Italia ci fosse quest’epidemia. Ma siamo diventati anche, per certi versi, ‘altri’ tra noi stessi. Il contagio ci costringe a stare soli, a vedere tutti come possibili ‘nemici’» (Cappadocia F., 12 marzo 2020). Le forme di separazione tra “noi” e gli “altri” si sono manifestate anche nel periodo precedente al primo contagio italiano, quando sono stati sospesi i collegamenti con la Cina e vi è stato un controllo meticoloso di tutti coloro che erano stati in luoghi dove il virus era presente; ciò ha generato, talvolta, comportamenti discriminatori nei confronti delle persone di origine asiatica, e forme di stigmatizzazione delle loro abitudini alimentari (Moretti C., 20 marzo 2020).

Padula conclude la sua riflessione riprendendo le analisi di Francesco Remotti su alcuni concetti chiave delle relazioni sociali – identità e riconoscimento – ed evidenziando l’imprescindibilità per ciascun soggetto di una rete di rapporti *vis-à-vis* e di fiducia (Remotti F., 2010).

Nel testo “La matematica e lo spazio ai tempi del coronavirus. Osservazioni sulla complessità da una prospettiva antropologica” (Tamburrano V., 2020, pp. 20-25), l’autrice elabora una riflessione di carattere epistemologico – ispirata dalle analisi di Paul Feyerabend sul metodo scientifico (Feyerabend P. K., 1993) – volta a far emergere il carattere condizionato e provvisorio della ricerca scientifica.

Muovendo da questa prospettiva, Tamburrano evidenzia la molteplicità dei modelli scientifici emersi per rappresentare i vari aspetti della pandemia e si sofferma, in particolare, sui modelli analizzati da Piero Vereni che – confrontando quello adottato in Italia con quello adottato in Corea del Sud – fa emergere le diverse prospettive culturali che hanno determinato le diverse scelte adottate nei due Paesi, e che hanno prodotto risultati differenti. Nel primo caso lo spazio è stato considerato come un piano cartesiano suddiviso tra luoghi sicuri (la casa) e luoghi pericolosi (la strada). Nel secondo caso lo spazio è stato rappresentato come una raggiera che si diffonde da ogni soggetto infetto; in questo modo si è potuto ricostruire lo spazio come un sistema di relazioni intersoggettive da mappare in ogni punto e si è potuto procedere a una diagnosi sistematica dello spazio sociale dei casi scoperti, per poi testare ed eventualmente isolare coloro che sono entrati in quello spazio. Dal punto di vista dell’antropologia culturale, non vi è alcuna ragione per rappresentare lo spazio in un modo (luoghi interni/luoghi esterni) o nell’altro (punti vicini/punti lontani). Sono le differenti prospettive culturali che generano diverse rappresentazioni dello spazio: per gli italiani la famiglia è centrale e i governanti hanno optato per la reclusione familiare ignorando altre strategie che si sono rivelate più efficaci. Le scelte adottate in Italia, inoltre, sembrano non aver tenuto conto del fatto che la casa, con il 24% dei contagi, è stata al secondo posto dopo le RSA, con il 44% di persone contagiate (Vereni P., 25 marzo 2020, 26 aprile 2020).

In merito alla possibilità di rappresentare lo spazio a raggiera, Tamburrano introduce una figura geometrica, il grafo, che per le sue proprietà può rappresentare adeguatamente le interazioni di un sistema complesso.

L'autrice conclude la sua riflessione con un appello a rinunciare alle posizioni dogmatiche e ad aprirsi al dialogo interdisciplinare che, come dimostra la pandemia, è l'unica strada che la scienza può seguire per rendere conto della complessità di ciò che si propone di indagare.

Nel testo “La virulenza del SARS-CoV-2 e delle ‘nuove’ forme di razzismo”, (Lupo G., 2020, pp. 26-31), l'autrice chiarisce preliminarmente il significato dei termini “virus”, “spillover”, “zoonosi”, “epidemia”, “pandemia”, per poi soffermarsi sulle nuove forme di discriminazione e razzismo, innescate dalla pandemia nei confronti di persone di origine asiatica, che hanno avuto luogo anche in alcune città italiane: Venezia, Torino, Roma. La diffusione di notizie inesatte in merito all'eziologia del virus e ai suoi meccanismi di trasmissione ha favorito la propagazione del panico tra le persone, e ha indotto alcuni a cercare un capro espiatorio. Tuttavia, rileva Lupo – rifacendosi alle analisi di Marco Aime e Guido Barbujani – quando l'epidemia ha colpito l'Italia, siamo diventati noi gli “esclusi” e gli “altri” di qualcun altro, e ciò ha reso evidente quanto il razzismo sia ancora profondamente diffuso nelle società contemporanee (Aime M., 2016, pp. 43-68), nonostante che l'infondatezza delle teorie razziali sia stata intuita già alla fine dell'Ottocento da Charles Darwin, secondo il quale fino a quando non ci sarà un modello universale per classificare le razze umane, sarà impossibile ammetterne l'esistenza (Barbujani G. 2016, p. 39; Darwin C., 2017).

Malgrado l'impegno profuso da diversi e autorevoli studiosi nel dimostrare la fallacia delle ideologie razziali sul piano biologico, linguistico, culturale e politico, esse, scrive Lupo, riemergono in varie forme subdole, tanto da sembrare simili ai virus: per vivere, mutano!

L'autrice conclude affermando che il razzismo, con il suo carico di odio e violenza, rappresenta un pericolo grave e insidioso. Date le sue caratteristiche, per combatterlo con successo non bastano azioni isolate ma è necessario lo sforzo costante di tutta la collettività.

Nel testo “La pandemia nella prospettiva dell'antropologia medica” (Brunetti F., 2020, pp. 32-36), l'autore riprende le analisi di Elisabetta Dall'Ò e Pino Schirripa, e considera la pandemia come “fatto sociale totale” per rendere conto della sua complessità e delle implicazioni mediche, sociali, economiche, politiche e ambientali (Dall'Ò E., 23 aprile 2020); Brunetti si sofferma altresì sul tema delle *preparadness*, ovvero sulla capacità dei sistemi sanitari di rispondere a minacce improvvise, e sul rapporto tra le disuguaglianze socio-economiche e le diverse risposte individuali e collettive alla crisi pandemica (Schirripa P., 2020, pp. 80-81).

La riflessione di Brunetti sulla gestione della pandemia prosegue tenendo conto delle analisi di Ivo Quaranta e Roberta Raffaetà, ed evidenziando che il sistema sanitario italiano non ha valorizzato la prossimità dei servizi sanitari con i territori, ha ridotto il contributo delle cure primarie, e ha concentrato le energie verso i presidi ospedalieri che sono stati sottoposti a una grande pressione e hanno manifestato evidenti segnali di crisi; quest'ultima scelta, inoltre, non ha tenuto conto del fatto che nonostante gli sforzi enormi compiuti dai presidi ospedalieri, i maggiori risultati nel contrasto alla pandemia sono stati prodotti dal lockdown, ovvero da una misura volta a controllare il comportamento sociale (Quaranta I., 9 maggio 2020).

Per mettere in campo una strategia efficace contro la pandemia COVID-19 e quelle future, prosegue Brunetti, è necessario un cambio di paradigma che subordini la visione antropocentrica del mondo a quella ecosistemica, fondata sulle interconnessioni tra tutti gli esseri viventi presenti sulla Terra. Il paradigma ecosistemico richiede una prospettiva di analisi interdisciplinare e concepisce la salute come il frutto di molteplici relazioni. Da questo punto di vista, la salute non è la caratteristica di un singolo corpo, ma il frutto delle relazioni sociali, politiche, economiche e ambientali di un ecosistema (Raffaetà R., 23 marzo 2020).

Brunetti conclude la sua riflessione evidenziando che il contrasto al COVID-19 e ad altre possibili pandemie future richiede l'abbandono della logica emergenziale basata su soluzione a breve termine; la modifica del nostro sistema produttivo; l'arresto della devastazione degli ecosistemi; l'attribuzione di maggiori fondi alla ricerca e al sistema sanitario. Occorre infine, sottolinea l'autore, che prevalga l'idea che la salute umana è interconnessa con quella degli altri esseri viventi.

Nel testo "Gli hashtag e i meme" (Nobile L., 2020, pp. 37-39), l'autrice ripercorre le analisi di Gabriele Marino e Lorenzo Preda e pone in evidenza alcuni aspetti del rapporto tra pandemia e comunicazione.

In primis, Nobile evidenzia la progressiva rilevanza dei social network durante gli ultimi decenni, e il ruolo che gli hashtag hanno assunto nel trasmettere un enorme flusso di informazioni. Dai social network è stata veicolata anche buona parte della comunicazione sulla pandemia, e gli hastag sul tema pandemico sono stati numerosi e molto diffusi (Marino G., 2020, pp. 119-120).

D'altra parte, anche i memi, ovvero i video e le immagini ironiche, hanno visto una grande diffusione e, talvolta, hanno permesso di riflettere su alcuni aspetti della pandemia, e di rappresentare alcuni comportamenti virtuosi come il distanziamento sociale e l'uso di dispositivi di sicurezza che si sono rivelati efficaci nel contenere il contagio (Preda L., 26 maggio 2020).

Nobile conclude affermando che l'uso dell'ironia e dei memi rappresenta un modo efficace per affrontare la pandemia con la necessaria leggerezza. Questo

approccio non solo attenua il senso di isolamento, ma fornisce un supporto fondamentale per attraversare uno dei momenti più critici della nostra epoca.

Il libretto *Primo studio sulla pandemia COVID-19* (A cura di Aresta V. A., luglio 2020) si chiude con l'intervista ad Antonino Colajanni¹¹ (Ivi, pp. 40-44), che ha evidenziato i seguenti aspetti della pandemia e delle misure di contrasto ad essa connesse: gli effetti che ha avuto il lockdown sulle persone più vulnerabili, quali minori e anziani; la compromissione delle relazioni sociali tra gli adolescenti e i giovani; la necessità di svolgere un'analisi storica dei processi pandemici; il ruolo che può giocare l'antropologia nell'affrontare le crisi.

Le restituzioni del VII Laboratorio di Antropologia Sociale e Visuale

Nonostante le restrizioni e i parziali lockdown dell'estate 2020 e dei mesi successivi, il libretto *Primo studio sulla pandemia COVID-19* (A cura di Aresta V. A., luglio 2020) è stato presentato in 3 occasioni – due in presenza, una da remoto – e ha dato origine a diverse riflessioni.

La prima occasione per presentare il libretto in un incontro pubblico, in presenza, è stata quella del 27 agosto 2020, presso l'associazione "Salento Fun Park", sita a Mesagne (BR). All'incontro hanno partecipato le studentesse e gli studenti, le docenti e i docenti dell'I.I.S.S. "Epifanio Ferdinando" Mesagne (BR), del Liceo delle Scienze Umane, Economico-Sociale e Linguistico "Ettore Palumbo" (BR), del Liceo Scientifico "Francesco Ribezzo", Francavilla Fontana (BR). Ha preso parte all'incontro anche Maurizio Portaluri che ha condiviso una chiave di lettura del libretto ben documentata, a partire dalla sua prospettiva di medico e direttore dell'unità operativa di radioterapia dell'ospedale "Perrino", Brindisi.

Il secondo incontro pubblico, anch'esso in presenza, è stato quello del 29 settembre 2020, svolto presso l'Auditorium del castello del comune di Mesagne (BR). Anche a questo incontro ha partecipato il gruppo di docenti e studenti delle tre istituzioni scolastiche coinvolte. Ha preso parte all'incontro anche Emilio Gianicolo che ha offerto diversi spunti interessanti a partire dalla lettura del libretto e dalla sua prospettiva di epidemiologo dell'Università di Mainz.

L'ultima presentazione del 2020 si è svolta da remoto, il 17 novembre, nell'ambito dell'VIII Convegno Nazionale della Società Italiana di Antropologia Applicata dal titolo "Fare (in) tempo. Cosa dicono gli antropologi sulle società dell'incertezza". Particolarmente apprezzata dai coautori del libretto e da coloro che hanno seguito l'incontro, è stato l'intervento del Presidente onorario della SIAA,

¹¹ Antonino Colajanni, già professore ordinario di antropologia sociale, Università di Roma "La Sapienza", Presidente onorario della SIAA – Società Italiana di Antropologia Applicata. L'intervista è stata realizzata da remoto, il 30 maggio 2020, da Vito Antonio Aresta.

Antonino Colajanni, che ha evidenziato l'originalità del lavoro svolto e ha auspicato ulteriori approfondimenti.

Il lavoro di studio e di approfondimento della pandemia e dei diversi aspetti ad essa collegati, e messi a fuoco durante il VII Laboratorio ci ha indotto a proseguire utilizzando altre fonti bibliografiche e interloquendo con altri studiosi. In questa seconda fase, si sono rivelati particolarmente preziosi il volume collettaneo *Il mondo che avrete. Virus, Antropocene, Rivoluzione* (Aime M., Favole A., Remotti F., 2020) e la rubrica *Storie corali* (A cura di Carlino A., Conforti M., De Silva V., Frasca G., Moretti C., Palumbo B., Pizza G., Satta G., Schirripa P., 2021), ospitata sul portale Treccani, che riprende la riflessione critica iniziata con *Storie Virali* (A cura di Carlino A., Pizza G., 2020) sul tema della pandemia e delle sue implicazioni sul piano sociale, storico, antropologico e politico, e fa del dialogo interdisciplinare la cifra del proprio metodo di analisi.

Bibliografia

AA.VV.

- *Narrare i gruppi*. Cremona: Giuseppe Licari

<https://www.narrareigruppi.it/index.php?journal=narrareigruppi&page=index>, 2020-2024

Aime, Marco

- “Si dice cultura, si pensa razza”, in Aime M. (A cura di), *Contro il razzismo*. Torino: Einaudi, 2016

Aime, Marco; Favole, Adriano; Remotti, Francesco

- *Il mondo che avrete. Virus, Antropocene, Rivoluzione*. Milano: UTET, 2020

Aresta, Vito Antonio (A cura di)

- *Primo studio sulla pandemia COVID-19*. Brindisi: Essenne, 2020

Argentina, Chiara

- “Pandemie: percorso storico tra analogie e differenze”, in Aresta V. A. (A cura di), *Primo studio sulla pandemia COVID-19*. Brindisi: Essenne, 2020

Barbujani, Guido

- “Invece della razza”, in Aime M. (A cura di), *Contro il razzismo*. Torino: Einaudi, 2016

- *L’invenzione delle razze. Capire la biodiversità umana*. Milano: Bompiani, 2018

Biscaldi, Angela; Fava, Ferdinando

- “Introduzione”, in Biscaldi A. (A cura di), *Narrare i gruppi. Etnografia dell’interazione quotidiana, prospettive cliniche e sociali, design*

<https://www.narrareigruppi.it/index.php?journal=narrareigruppi&page=issue&op=view&path%5B%5D=mon.dad.12.2021>, Vol 16, N° 2, 2021

Brighella, Niccolò

- Le manifestazioni ‘No Mask’ durante l’Influenza Spagnola

<https://istorica.it/2020/05/30/le-manifestazioni-no-mask-durante-linfluenza-spagnola/>, 30 maggio2020

Brunetti, Francesco

- “La pandemia nella prospettiva dell’antropologia medica”, in Aresta V. A. (A cura di), *Primo studio sulla pandemia COVID-19*. Brindisi: Essenne, 2020

Cappadocia, Flavia (Intervista a cura di)

- Così il virus invisibile ci cambierà: intervista all'antropologo Marco Aime
<https://it.mashable.com/cultura/2345/cosi-il-virus-invisibile-cambiera-la-nostrasocieta-intervista-allantropologo-marco-aime>, 12 marzo 2020

Carlino, Andrea; Pizza, Giovanni (A cura di)

- *Storie virali*

https://www.treccani.it/magazine/atlante/cultura/Storie_virali.html, 16 marzo 2020

Carlino, Andrea; Conforti, Maria; De Silva, Virginia; Frasca, Gabriele; Moretti, Chiara; Palumbo, Bernardino; Pizza, Giovanni; Satta, Gino; Schirripa, Pino (A cura di)

- *Storie corali*

https://www.treccani.it/magazine/atlante/societa/Storie_Corali.html, 6 dicembre 2021

Costantini, Osvaldo; Tommolillo, Niso

- *Storie virali. Il valore del tempo*

https://www.treccani.it/magazine/atlante/cultura/Storie_virali_Il_valore_del_tempo.html, 20 aprile 2020

Dall'Ò, Elisabetta

- "Cambiamenti climatici, ghiacciai, pandemie. L'importanza di uno sguardo multidisciplinare tra dati climatici, zoonosi e pandemie", in Pizza G., *AM Rivista della Società italiana di antropologia medica*. <https://www.amantropologiamedica.unipg.it/index.php/am>, n. 51, giugno 2021

- *Mascherine, retoriche dell'inutilità ai tempi del COVID-19*

<https://www.lavoroculturale.org/mascherine-retoriche-dellinutilita-ai-tempi-del-covid-19/elisabetta-dall-o/2020/>, 23 aprile 2020

Darwin, Charles

- *L'origine dell'uomo e la selezione sessuale*. Roma: Newton, 2017

Dei, Fabio (A cura di)

- *L'antropologia e il contagio da coronavirus - spunti per un dibattito*

<https://fareantropologia.cfs.unipi.it/notizie/2020/03/1421/>, 15 marzo - 28 aprile 2020

- *La giusta distanza*

https://www.treccani.it/magazine/atlante/societa/La_giusta_distanza.html, 3 maggio 2020

Favole, Adriano

- “Sui limiti della cultura. Prometeo ai tempi dell’Antropocene”, in Cogoli G. (A cura di), *La cultura ci rende umani. Movimenti, diversità e scambi*. Milano: UTET, 2018

Ferrari, Renato; Guigoni, Alessandra (A cura di)

- *Pandemia 2020. La vita quotidiana in Italia con il COVID-19*. Danyang: M&J Publishing House, 2020

Feyerabend, Paul Karl

- *Dialogo sul metodo*. Bari: Editori Laterza, 1993

Fontefrancesco, M. F.

- “Di malattia, panico e statistiche”, in Licari G. (A cura di), *Narrare i gruppi. Etnografia dell’interazione quotidiana, prospettive cliniche e sociali, design*
<https://www.narrareigruppi.it/index.php?journal=narrareigruppi&page=issue&op=view&path%5B%5D=diario%202020>, 2020

Fumian, Marco

- “Controllare il virus. Parlare di epidemia nella Cina di oggi”, in Ferrari R., Guigoni A. (A cura di), *Pandemia 2020. La vita quotidiana in Italia con il COVID-19*. Danyang: M&J Publishing House, 2020

Lara, Ángel Luis

- COVID-19, non torniamo alla normalità. La normalità è il problema
<https://ilmanifesto.it/covid-19-non-torniamo-alla-normalita-la-normalita-e-il-problema>, 5 aprile 2020

Lazzarotti, Marco

- “Democrazia, tecnologia e prevenzione. La risposta delle democrazie asiatiche al COVID-19”, in Ferrari R., Guigoni A. (A cura di), *Pandemia 2020. La vita quotidiana in Italia con il COVID-19*. Danyang: M&J Publishing House, 2020

Lupo, Giulia

- “La virulenza del SARS-CoV-2 e delle ‘nuove’ forme di razzismo”, in Aresta V. A. (A cura di), *Primo studio sulla pandemia COVID-19*. Brindisi: Essenne, 2020

Marino, Gabriele

- “Il sorriso di Kanye West”, in Ferrari R., Guigoni A. (A cura di), *Pandemia 2020. La vita quotidiana in Italia con il COVID-19*. Danyang: M&J Publishing House, 2020

Monopoli, Francesca

- “L’Antropocene e il concetto di cultura”, in Aresta V. A. (A cura di), *Primo studio sulla pandemia COVID-19*. Brindisi: Essenne, 2020

Moretti, Chiara

- Storie virali. Responsabilità e colpevolezza

https://www.treccani.it/magazine/atlante/cultura/Storie_Virali_Responsabilita_e_colpevolezza.html, 20 marzo 2020

Moretti, Chiara; Quagliariello, Chiara

- “Esperienze e pratiche di salute ai tempi della pandemia. Tensioni, contraddizioni e possibili scenari per un futuro delle politiche sanitarie”, in Pizza G., *AM Rivista della Società italiana di antropologia medica*. <https://www.amantropologiamedica.unipg.it/index.php/am>, n. 55, giugno 2023

Nobile, Laura

- “Gli hashtag e i meme”, in Aresta V. A. (A cura di), *Primo studio sulla pandemia COVID-19*. Brindisi: Essenne, 2020

Padula, Sara

- “L’importanza della relazione: riflessioni sul COVID-19 e i rapporti sociali”, in Aresta V. A. (A cura di), *Primo studio sulla pandemia COVID-19*. Brindisi: Essenne, 2020

Paone, Silvio

- Salti di specie, patogeni e crisi ambientale

<https://www.dinamopress.it/news/salti-specie-patogeni-crisi-ambientale/>, 13 marzo 2020

Preda, Lorenzo

- Fenomenologia dei meme. <https://www.homologos.net>, 26 maggio 2020

Quaranta, Ivo

- Storie virali. Prospettiva globale e partecipazione comunitaria

https://www.treccani.it/magazine/atlante/cultura/Storie_Virali_Prospettiva_globale.html, 9 maggio 2020

Raffaetà, Roberta

- Una prospettiva antropologica sui virus.

<https://aspeniaonline.it/una-prospettiva-antropologica-sui-virus/>, 23 marzo 2020

Remotti, Francesco

- *L'ossessione identitaria*. Bari: Laterza, 2010

Schirripa, Pino

- "Futuri anteriori", in Ferrari R., Guigoni A. (A cura di), *Pandemia 2020. La vita quotidiana in Italia con il COVID-19*. Danyang: M&J Publishing House, 2020

Silei, Gianni

- "Quali lezioni dalla crisi del COVID-19? Un approccio storico", in Ferrari R., Guigoni A. (A cura di), *Pandemia 2020. La vita quotidiana in Italia con il COVID-19*. Danyang: M&J Publishing House, 2020

Tamburrano, Virginia

- "La matematica e lo spazio ai tempi del coronavirus. Osservazioni sulla complessità da una prospettiva antropologica", in Aresta V. A. (A cura di), *Primo studio sulla pandemia COVID-19*. Brindisi: Essenne, 2020

Vereni, Piero

- Cosa c'entra l'antropologia con il coronavirus

<http://piero.vereni.blogspot.com/2020/03/cosa-centra-lantropologia-con-il.html>, 25 marzo 2020

- La scuola, lo spazio pubblico, la famiglia e il virus

<https://piero.vereni.blogspot.com/2020/04/la-scuola-lo-spazio-pubblico-la.html>, 26 aprile 2020

